

A cura di
Valter Sarro
USP Venezia

BULLISMO: A SCUOLA DI “PREPOTENZA”



GUIDA PER GLI INSEGNANTI

FONTE: www.edscuola.it

COSA E' IL BULLISMO?

- Il termine bullismo descrive, in generale, un comportamento invadente, negativo e perpetuato nel tempo. Q
lunga catena di incidenti, anche piccoli e di per sé poco significativi, comprende la sottovalutazione e la critica triviale dell'individuo, o degli individui che ha a bersaglio. Caratteristica dei bersagli non è tanto il fatto di essere sottoposti o più giovani, quanto quello di essere, in qualche modo, più deboli.

COSA E' IL BULLISMO?

Di solito, il bullismo:

- È un comportamento deliberatamente dannoso;
- È continuato nel tempo;
- Rende difficile, per le vittime, la difesa.

Possiamo distinguere tre tipi di bullismo:

1. fisico: picchiare, derubare;
2. verbale: insultare, usare nomignoli;
3. indiretto: escludere dal gruppo, spettegolare.

Mai ignorare il bullismo!

- Chi pratica bullismo vuole sollecitare una risposta dal suo bersaglio. Se incontra indifferenza la provocazione cresce di intensità. Ignorare, può significare 'non rispondere alle provocazioni', ma non significa non fare alcunché.
- Quando il bullismo ha inizio, bisogna riconoscerlo, prendere nota delle provocazioni, allertare insegnanti e genitori.
- Inoltre, bisogna essere persistenti nella resistenza all'attacco e ricordare che tutti noi abbiamo il diritto a non essere attaccati, offesi, abusati.

Evitiamo i luoghi comuni

- Confrontarsi con il bullismo rende più forti, è un rito di passaggio, è parte della vita di ognuno di noi.
- Non stare lì impalato! Affrontali!
- I bulli sono i forti che attaccano i deboli.
- Le vittime del bullismo non sanno come difendersi verbalmente.
- Le vittime del bullismo non contrattaccano fisicamente.

Evitiamo i luoghi comuni

- Le vittime del bullismo non piacciono a nessuno...sono deboli...solitarie...
- Non puoi eliminare il bullismo. Bisogna educare i ragazzi ad essere più assertivi.
- E' la violenza televisiva che rende i ragazzi violenti.
- E' preferibile adottare un comportamento non colpevolizzante.

Profili del bullismo: il bullo e la vittima

Il Bullo

- Generalmente è: aggressivo, fisicamente forte, pronò a ricorrere alla violenza, povero nella comunicazione interpersonale, scolasticamente al di sotto della media, con un basso livello di autostima, insicuro. Ha bisogno di sentirsi rispettato, ma non sa distinguere tra rispetto e paura, può venire da un ambiente domestico disfunzionale, è emotivamente immaturo, non accetta responsabilità, pensa che sia divertente dare il tormento ai compagni fisicamente più deboli.

Profili del bullismo: il bullo e la vittima

Il bullo:

- ha bisogno di attrarre l'attenzione;
- stabilisce il suo potere sui membri più deboli del gruppo;
- pratica il bullismo sia perché crede di essere benvoluto e supportato dal gruppo, sia perché crede che sia eccitante;

Profili del bullismo: il bullo e la vittima

- conosce come l'insegnante reagisce alle piccole trasgressioni ed agli attacchi minori alla vittima. Studia anche il comportamento dell'insegnante davanti alle proteste della vittima. E' importante, per questo, che gli insegnanti siano consapevoli e coerenti nel loro atteggiamento;
- continua a comportarsi da bullo, se non ci sono conseguenze al suo comportamento, se il resto del gruppo è un silenzioso testimone, se la vittima è silenziosa.

Perché essere bullo?

- I ragazzi che scelgono di fare i bulli esibiscono un livello di rabbia e di aggressività che sentono di dover scaricare su altri, scelti per la loro vulnerabilità – vera o apparente -. Quando scoperti, i bulli negano e contrattaccano fingendo vittimismo, e così provano ad evadere, spesso con successo, le proprie responsabilità.

Perché essere bullo?

- Domande essenziali dovrebbero essere: perché questo bambino o ragazzo è così aggressivo?; Perché non ha imparato a stare con gli altri senza usare la violenza?
- E' importante capire che genere di bullo abbiamo dinanzi per scegliere quale strategia utilizzare.

Perché essere bullo?

Il nostro bullo potrebbe, tra le tante ragioni del suo agire, essere:

- **Frustrato:** una difficoltà che non è stata identificata potrebbe essere alla base di questa frustrazione. Un problema come la dislessia, la sordità, l'autismo, o una qualche difficoltà di apprendimento, che non gli consente né di vivere la scuola, né di rendere scolasticamente, come vorrebbe, potrebbe, o gli sia richiesto. Potrebbe combattere la frustrazione con il senso di potere che gli dà l'essere bullo.

Perché essere bullo?

- A sua volta una **vittima di bullismo**. Anche essere bulli è cosa che si impara. In un ambiente in cui gli adulti falliscono in modo continuativo nel loro ruolo, potrebbe essere un modo di sopravvivere.
- **A corto di modelli comportamentali familiari da seguire**, perché poveri o inesistenti. E' difficile imparare le regole del comportamento o maturare un'intelligenza emotiva da autodidatti.
- **Abusato** in famiglia, ed esprimere la sua rabbia nel bullismo.

Perché essere bullo?

- **Trascurato**, o deprivato, tanto che il suo sviluppo comportamentale ed emotivo ha subito un ritardo.
- **Influenzato negativamente**: perché, ad esempio ha frequentato, o frequenta, cattive compagnie di pari.
- **Affetto da un disordine di comportamento** che può essere precursore di comportamenti antisociali, o disordini della personalità. Tranne che nell'ultimo caso – in cui la professionalità richiesta è diversa -, ogni scuola ha il dovere di intervenire, e *deve* avere gli strumenti per farlo, con una strategia educativa adeguata.¹⁴

La vittima

- Generalmente ha una bassa propensione alla violenza e cercherà di fare il possibile per evitarla. Fisicamente meno forte del bullo, spesso scolasticamente al di sopra della norma, differente (sebbene il termine sia altamente relativo), sensibile, spesso indipendente, con buona capacità di comunicazione con gli adulti, la vittima non riveste posizioni di potere ed è schivo alle politiche di classe.

La vittima

- sia carente nella capacità di chiedere aiuto;
- non abbia il supporto dei compagni o dell'insegnante, perché non è attraente;
- attribuisca la responsabilità di ciò che accade a se stessa;
- proviene da un ambiente familiare che rinforza tale responsabilità;
- ha un grande bisogno di integrarsi.

La vittima

Sebbene sia la vittima ad essere spesso etichettata come debole e inadeguata, è il bullo ad essere tale. Se non lo fosse, non avrebbe bisogno di essere un bullo.

La maggior parte degli studenti non è attivamente coinvolta nel bullismo, né come bulli, né come vittime. Sanno che è sbagliato, ma, a meno che non gli si chieda esplicitamente aiuto, o non li si convinca che hanno il dovere di agire, finiscono con l'essere testimoni silenziosi e, in questo modo, complici del fenomeno.

Come si diventa vittima?

- Perché si è grassi, o magri, o alti, o bassi, o per il colore di capelli, o per quello della pelle, perché si è silenziosi, per via degli occhiali, delle orecchie grandi o piccole o a sventola, per i denti sporgenti, per essere di un'altra cultura, per indossare i vestiti 'sbagliati', per non voler usare violenza per difendersi, o per qualsiasi altra scusa. Tutte le scuse hanno in comune un unico fattore, essere irrilevanti.

Come si diventa vittima?

- Il bersaglio è semplicemente un oggetto utile contro il quale scaricare la propria aggressività. Facciamo un esempio, se la scusa è quella di essere grassi, dimagrire non farà alcuna differenza.

"Ogni studente ha il diritto di frequentare una scuola sicura e la responsabilità di fermare il bullismo"

Qui non c'è bullismo!

- Quale scuola potrebbe scommetterci?
- Una cattiva scuola ignora, minimizza, nega, rimuove, giustifica, razionalizza, colpevolizza la vittima ed i genitori della stessa, accantona o gestisce malamente gli episodi di bullismo.
- Una buona scuola si dimostra attivamente pronta nel combattere fermamente e giustamente gli episodi di bullismo.

Qui non c'è bullismo!

- Nessuna scuola ha una ricetta per il bullismo. Considerare il problema seriamente è un buon inizio. Non solo non c'è nulla da perdere, ma, incoraggiando gli studenti a parlare di bullismo rende più facile imparare a parlare anche di altre forme di abuso. Di più, mantenere un controllo più stretto sui movimenti nella scuola, o intorno ad essa, mentre aiuta a proteggere gli studenti dal bullismo, riduce il rischio di intrusione da parte di adulti pericolosi.
- Non c'è un singolo metodo per sconfiggere il bullismo. Possiamo, comunque, elencarne alcuni, già sperimentati nei paesi anglofoni.

Qui non c'è bullismo!

Metodi per contrastare il bullismo:

- La **disciplina assertiva** – un metodo sviluppato negli Stati Uniti che prevede un rigido sistema di premi e punizioni che viene applicato da tutti i docenti continuamente e coerentemente. La sua efficacia è stata registrata nel ridurre l'indisciplina nella classe, ma non è ancora chiaro quanto sia efficace contro il bullismo.
- Le "**bully boxes**" – un metodo semplice per cui gli studenti possono scrivere le loro preoccupazioni o esperienze ed imbucarle in un'apposita cassetta. La chiave per il successo di questa iniziativa sta nella fine che fanno questi messaggi.

Qui non c'è bullismo!

- **Tribunale degli studenti** – l'idea che gli studenti debbano prendere parte nella stesura delle regole della scuola non è nuova, ma che debbano prendere parte al giudizio ed alle decisioni riguardo il bullo potrebbe essere controversa. Gli adulti non dovrebbero essere comunque, dimissionari del loro ruolo di guida e di responsabilità.
- **Counselling** – un insegnante o un altro adulto può avere le competenze ed il tempo da offrire per dare il suo contributo contro il bullismo. La carenza di tali competenze può essere di ostacolo.

Qui non c'è bullismo!

- **Mediazione** – è una strategia in cui le due parti si accordano sulla presenza di una terza persona – adulto o coetaneo – che faccia da mediatore. Ciò, in molti casi di bullismo, specie dove non c'è una grande disparità tra le parti, può essere utile. Non funzionerebbe lì dove il bullo non è intenzionato a porre fine all'abuso, o dove la vittima è troppo impaurita per partecipare.
- L'approccio "**no blame**" – che "non punta l'indice", è una strategia che procede per gradi, e che è efficace negli interventi precoci. Gli studenti che sono bersaglio di bullismo vogliono innanzitutto che l'abuso abbia fine, e sono spesso più sereni se al posto di una punizione viene chiesto al bullo di partecipare ad una serie di incontri educativi.

Qui non c'è bullismo!

- **Gruppi di supporto:** secondo questa idea, sviluppata in Australia, alcuni studenti delle classi terminali sono invitati, selezionati ed istruiti a fare da tutors per quelli di primo anno. Attraverso una serie di incontri di gruppo durante l'anno scolastico, i tutors guidano la discussione sui possibili disagi dei compagni più giovani. Materiale informativo e di riflessione viene preparato dagli insegnanti.

Qui non c'è bullismo!

- **Una stanza sicura:** si può pensare a garantire un luogo sicuro in cui gli studenti bersaglio di bullismo possono rifugiarsi – all'occorrenza, durante l'intervallo... -. Mentre questi luoghi offrono un porto sicuro in cui rifugiarsi, rischiano di avere l'effetto di sancire luoghi ostili e non ostili nella scuola.
- **Dialogo:** nessuna strategia sarà efficace a meno che tutti i membri della scuola - studenti, genitori, docenti e non docenti – siano pronti a parlare apertamente e seriamente di bullismo.

Cosa deve fare la scuola?

- Ignorare il problema?

Il bullismo può causare danni permanenti e, a volte anche morte. Una scuola che ignori o sottovaluti il bullismo mette in pericolo tutti i suoi studenti. Una scuola siffatta fallisce la sua stessa missione educativa.

Cosa deve fare la scuola?

La scuola è una comunità di dialogo, di ricerca, di esperienza sociale, informata ai valori democratici e volta alla crescita della persona in tutte le sue dimensioni. In essa ognuno, con pari dignità e nella diversità dei ruoli, opera per garantire la formazione alla cittadinanza, la realizzazione del diritto allo studio, lo sviluppo delle potenzialità di ciascuno e il recupero delle situazioni di svantaggio, in armonia con i principi sanciti dalla Costituzione e dalla Convenzione internazionale sui diritti dell'infanzia fatta a New York il 20 novembre 1989 e con i principi generali dell'ordinamento italiano.

DPR 24 giugno 1998, n. 249

Cosa deve fare la scuola?

- Punire il bullo?
- Punire il bersaglio se si ribella?
- Espellere il bullo, passando così il problema ad un'altra scuola?
- Creare un ambiente in cui è chiaro sin dal primo giorno di scuola che bullismo, aggressione e violenza non sono ben accetti?

Bisognerebbe scegliere una **politica interna** che non si fermi alle parole sulla carta, che non sia solo **reattiva**, ossia rispolverata quando la violenza è già avvenuta, ma che sia **pro-attiva**.

Cosa deve fare la scuola?

- Quella reattiva dovrebbe comprendere un **programma di supporto**, di supervisione e mentoraggio, affinché per il bullo compia un processo di maturazione che lo porti a comprendere che la violenza non è accettabile. Il processo è lungo ma non ci sono scorciatoie. Se il bullo dovesse rispondere negativamente, allora una serie di rinforzi negativi, compreso il fatto di allontanarlo dalla classe, dovrebbe essere accessibile.

Cosa deve fare la scuola?

Quella pro-attiva dovrebbe avere come obiettivi:

- l'onestà di ammettere che il problema esiste
- l'apertura necessaria all'incoraggiamento a parlare di sé e dei propri problemi
- la partecipazione diffusa di docenti, non docenti, studenti, genitori
- insegnare a tutti, a potenziali bersagli quanto a potenziali bulli, sia come essere assertivi (autodifesa emotiva e verbale), sia come saper gestire la propria aggressività ed interagire in maniera responsabile

Cosa deve fare la scuola?

- Bambini e ragazzi formano naturalmente gruppi dai quali qualcuno è escluso. Bisognerebbe insegnare che i compagni sono meritevoli di rispetto a di là del fatto che siano 'dentro' o 'fuori' dal gruppo.
- Sappiamo che la conformità detiene un posto di rilievo nella vita dei giovanissimi, e l'esclusione è sempre dolorosa, per cui bisognerebbe invogliare i bambini, ed i ragazzi ad essere pro-attivi verso chi è 'fuori'.

Proposta di guida per la scuola

Cosa fare a scuola quando si presenta un caso di bullismo

- Primo:
- Siate contenti del fatto che il fenomeno sia stato portato allo scoperto;
- Lo scopo di qualsiasi intervento deve **fermare immediatamente l'abuso;**
- Informate i compagni dell'accaduto e sollecitatali ad aiutare la vittima.

Proposta di guida per la scuola

- Supporto per la vittima:
- Assicuratevi che la vittima viva in un ambiente libero da bullismo;
- Usate pari affidabili, insegnanti capaci e tutto il supporto qualificato che potete garantire.

Proposta di guida per la scuola

- Isolare il bullo:
- Allontanate, momentaneamente, il bullo;
- Far riflettere lo studente sulle ragioni del suo allontanamento;
- Chiedete al bullo di mettere per iscritto – una lettera che, per esempio, può portare a casa ai suoi genitori –, spiegando perché è stato allontanato (con ragioni che vadano al di là del semplice fatto di essere stato scoperto).

Proposta di guida per la scuola

- Supporto per il bullo:
- Si può usare un programma educativo che focalizzi sul supporto/coinvolgimento attivo del gruppo di pari;
- **Con il supporto dei coetanei:**
Accettare l'altro, sviluppare l'empatia
- **Con il supporto dei docenti:**
Gestire aggressività, rabbia, egocentrismo

Proposta di guida per la scuola

- Si può scegliere un programma atto a rinforzare il senso di responsabilità del bullo, prima con incontri individuali, poi di gruppo, possibilmente inclusa la vittima.

Proposta di guida per la scuola

"Combattere il bullismo con successo implica la creazione di una comunità scolastica solidale, in cui ognuno accetta sia il diritto di vivere una scuola senza violenza sia la responsabilità di difendere i compagni più vulnerabili."

Proposta di guida per la scuola

- Il coinvolgimento dei coetanei è indispensabile. Serve:
 - 1) a creare un clima di solidarietà;
 - 2) a combattere l'omertà e l'indifferenza;
 - 3) ad incoraggiare le vittime a chiedere aiuto;
 - 4) a sottrarre al bullo i potenziali proseliti.

La comunità scolastica solidale

- Ci sono dei passaggi che una scuola può compiere nello sforzo di essere zona libera da bullismo:
 1. raccogliere informazioni sulla percezione del fenomeno da parte di alunni, genitori, personale docente e non docente;

La comunità scolastica solidale

1. dedicare tempo collegiale al problema, per:
 - dare una breve spiegazione del fenomeno. Ciò dovrebbe chiarire le idee sull'oggetto del discorso ed uniformare le interpretazioni dei docenti;
 - enfatizzare nel Piano d'Offerta Formativa lo sforzo che la scuola sta intraprendendo, introducendolo nella "Filosofia" della scuola e riprendendolo in una politica chiara nel Regolamento d'Istituto;
 - elaborare le informazioni raccolte sulla percezione del fenomeno da parte di alunni, genitori, personale docente e non docente;

La comunità scolastica solidale

1. cercare informazioni su quello che è stato sperimentato in altre scuole;
2. coinvolgere i genitori nella comprensione del problema;
3. alzare il livello di consapevolezza negli studenti: utilizzando servizi - come il CIC - che potrebbero elaborare un programma di sviluppo di competenze sociali;
4. ideare un progetto trans-disciplinare che abbia contenuti pro-sociali, come lo sviluppo dell'empatia...
5. promuovere incontri con esperti, cui fare partecipare l'intera comunità scolastica.

Per gli insegnanti

Tutte le componenti della scuola devono essere sollecite e coerenti contro il bullismo.

- E' cruciale che l'intervento sia immediato;
- La procedura deve essere chiara e lineare.

Per gli insegnanti

- La scuola, sia nelle sue componenti fisiche, sia nel Regolamento d'Istituto, deve dimostrare con chiarezza un coinvolgimento immediato a supporto dell'insegnante che ha il compito di mantenere – o ripristinare – un clima libero da abuso in classe.

Per gli insegnanti

- Stampare una copia del Regolamento d'Istituto in cui il comportamento che è bene tenere in classe sia chiaramente descritto.
- Fare del raccontare e raccontarsi una pratica.
- Sviluppare meccanismi atti ad assicurare il fatto che gli studenti possano fidarsi senza essere giudicati.
- Utilizzare studenti più grandi, responsabilizzandoli in attività contro il bullismo.

Per gli insegnanti

Fuori dalla classe:

- Assicurarsi che gli studenti che si sentono vulnerabili, o che sono correntemente vittime, abbiano un posto sicuro in cui potersi rifugiare.
- Provvedere che ci sia una qualche forma di controllo in quei luoghi e tempi in cui il bullismo è avvenuto.
- Monitorare i luoghi d'incontro all'arrivo ed alla partenza da scuola.

Per gli insegnanti

Un buon insegnante:

- Nota quando uno studente è isolato o triste.
- Ne cerca le ragioni.
- Non considera gli atteggiamenti abusivi come un modo di scherzare o un passaggio inevitabile della crescita.
- Non suggerisce alla vittima di contrattaccare fisicamente, o di ignorare, o di cavarsela da sola.

Per gli insegnanti

- Bisogna sviluppare una certa sensibilità riguardo l'abuso verbale. Se la nostra reazione è più chiara quando l'abuso è fisico, non sempre siamo capaci di saper dare il giusto peso all'abuso verbale.
- Bisognerebbe sempre fare attenzione all'effetto che le parole hanno sul destinatario. Alcune parole, quelle che fanno riferimento alla razza o alla disabilità, per esempio, non dovrebbero mai essere tollerate.

Per gli insegnanti

- Il commento gentile ed umoristico è uno dei fenomeni tipicamente umani, e, a volte, nomignoli che sembrano pesanti, sono il simbolo dell'accettazione di un gruppo e dell'appartenenza ad esso. L'importante è fare caso a come il destinatario del commento o del nomignolo reagisce. Se si nota che i commenti, o nomignoli colpiscono profondamente la persona a cui sono diretti, è tempo di agire. Come minimo bisognerebbe far notare quanto danno, quel 'piccolo divertimento' stia causando.

Per gli insegnanti

- Un'ulteriore accortezza che possiamo usare, come insegnanti, è quella di non cadere nell'etichettamento. Né bullo, né vittima dovrebbero essere delle etichette. Le parole 'bullo' e 'vittima' incidono sull'autostima dell'individuo a cui sono destinate. In particolare, mentre 'vittima', richiama un certo margine di responsabilità nell'accaduto - sarebbe, forse, più opportuno usare la parola 'bersaglio' -, la parola 'bullo', potrebbe scatenare il bisogno di adottare un comportamento che ne sia all'altezza - se vogliamo che i nostri sforzi a cambiare un comportamento così dannoso siano efficaci, dobbiamo anche credere che il 'bullo' sia capace di cambiare il suo comportamento per il meglio -.

Per gli insegnanti

Anche in classe si può insegnare ad essere assertivi:

- Insegnare ai bambini ad essere assertivi si può fare dandogli la possibilità di allenarsi –allenarsi tanto, soprattutto se hanno sofferto l'esperienza del bullismo - in un clima rilassato e protetto.

Per gli insegnanti

- Si può giocare al gioco “cosa accade se...?”
 1. si può invitare lo studente ad essere un detective: A) guardare un'altra persona, analizzarne lo sguardo, la posizione, il modo in cui cammina, il tono di voce, quello che dice; B) distinguere ciò che è passivo, ciò che è aggressivo e ciò che è assertivo.

Per gli insegnanti

2. si dà inizio al gioco "cosa faresti se...?", tipo "cosa faresti se tizio ti venisse incontro nel corridoio della scuola ed iniziasse ad offenderti?", o "cosa faresti se tizio ti rubasse la merenda?" ...
3. trovare una situazione in cui lo studente si è trovato in difficoltà e parlarne. Sottolineando che il passato non si cambia, trovare quello che si può imparare da quell'esperienza. Si sarebbe potuto dire qualcosa di diverso? In un modo diverso? Cosa? Ciò sarebbe stato di aiuto o lo avrebbe danneggiato? E' importante discutere modi alternativi di reagire e fare pratica su uno o due modi di cavarsela.

Per gli insegnanti

Monitoraggio giornaliero

- Strategie pro-attive
- Dare ascolto ai genitori
- Stabilire modi di monitoraggio precisi per rassicurare i genitori
- Stabilire una data entro la quale un passo preciso verrà intrapreso
- Prestare attenzione alla disposizione dei posti in classe

Per gli insegnanti

- Tenere un diario degli episodi di cui siete a conoscenza, e dei loro sviluppi
- Aumentare la supervisione durante gli intervalli nei corridoi, nei cortili...
- Incoraggiare la scuola tutta a parlare ed essere consapevole del fenomeno
- Formare una coscienza comune perché essere testimoni sia una responsabilità, un'occasione di crescita...

Per gli insegnanti

- Riconoscete che la pressione dei coetanei è un fattore chiave. La pressione del gruppo a modificare un comportamento aggressivo è sempre un aiuto prezioso
- Notare che, una volta che uno studente testimone ha agito attivamente dinnanzi ad un episodio di bullismo, gli sarà più facile intervenire anche in occasioni successive
- Prima si inizia ad imparare ad provare empatia, meglio si riesce

Per gli insegnanti

- Promuovere comportamenti pro-attivi non è semplice, particolarmente per gli studenti di scuola superiore. Dire direttamente come i ragazzi dovrebbero comportarsi nel caso fossero testimoni di bullismo non funziona, anzi, a volte può essere controproducente. Bisogna che l'influenza dell'insegnante sia più sottile e indiretta.
- Vd: Maines e Robinsn 1992; Rigby e Bagshaw, 2003.

Differenze tra bullismo e mobbing

- Ci sono due grandi differenze:
 1. Un adulto viene selezionato quale bersaglio di mobbing perché è migliore, più qualificato, maggiormente riconosciuto o più bravo nel suo lavoro. Un bambino, o ragazzo, viene selezionato come bersaglio del bullismo perché è meno popolare degli altri elementi del gruppo.

Differenze tra bullismo e mobbing

Se tale impopolarità non esiste, il bullo si accanirà contro il compagno che è incapace di difendersi. Un fattore chiave nella scelta, da parte del bullo, è proprio la poca propensione, del suo bersaglio, a risolvere i conflitti con la violenza.

Differenze tra bullismo e mobbing

2. Ci sono ottime possibilità che un bullo possa modificare il suo comportamento. Ammesso che, innanzitutto nella scuola, ci siano adulti consapevoli, capaci e disponibili a svolgere la loro funzione educativa. Un adulto che pratica mobbing, soprattutto se compulsivo, troverà molte più difficoltà a modificare il suo comportamento.